

Verbi labili: aspetti della derivazione
verbale in medioindiano e
nelle lingue europee

A. Keidan

Istituto di Studi Orientali

Prima definizione di labilità: sintattica

- Si definiscono **verbi labili** quei verbi che possono essere usati alternativamente come transitivi o come intransitivi
- Esempi inglesi:
 - *John broke the window.*
 - *The window broke.*

Prima definizione di labilità: sintattica

- Si definiscono **verbi labili** quei verbi che possono essere usati alternativamente come transitivi o come intransitivi

- Esempi inglesi:

– John broke *the window*.
OD

– *The window* broke.

S

Seconda definizione di labilità: semantica

- Si definiscono *verbi labili* quei verbi che permettono la derivazione attanziale (cioè, il *causativo* e il *decausativo*) non marcata morfologicamente

Causativo

- Si definisce *causativo* una modificazione del verbo tale per cui, nella scena descritta dal verbo stesso, **entra un nuovo agente**
- Questo processo può essere marcato **morfologicamente** (suffisso o prefisso), **sintatticamente** (ausiliare), **lessicalmente** (cambio del verbo) o anche dallo **zero**

Causativo

- Esempio con l'ausiliare:

Ag **Pt**

– Giovanni **lava** i piatti.

Ag2 **Pt** **Ag1**

– Anna **fa lavare** i piatti a Giovanni.

- Esempio con il cambio della radice:

Ag

– The baby **is eating**.

Ag2 **Ag1**

– The mother **is feeding** the baby.

Decausativo

- Si definisce *decausativo* una modificazione del verbo tale per cui, dalla scena descritta dal verbo stesso, **si elimina un agente**
- Normalmente questo processo è marcato **morfologicamente** (suffisso o prefisso), **lessicalmente** (cambio della radice verbale) o anche dallo **zero**

Decausativo

- Esempio con un suffisso:
 - Ag** **Pt**
 - Giovanni **apre** la porta.
 - Pt**
 - La porta **si apre**.
- Esempio con il cambio della radice:
 - Ag2** **Ag1**
 - The mother **is feeding** the baby.
 - Ag**
 - The baby **is eating**.

Esempi di derivazione attanziale labile

| -Ag (decausativo) | Verbo di base | +Ag (causativo) |
|-----------------------------------|--------------------|----------------------------------|
| <i>Il cane passeggia</i> | <i>passeggiare</i> | <i>Mario passeggia il cane</i> |
| <i>His hands moved up</i> | <i>to move</i> | <i>I moved my hands up</i> |
| <i>This manuscript reads well</i> | <i>to read</i> | <i>Scholars read manuscripts</i> |

Interesse linguistico della labilità

- Come nascono i verbi labili? Come si mantengono e perché spariscono?
- Perché i verbi labili sono più numerosi in alcune lingue che in altre?
- Quali verbi tendono a diventare labili?
- Qual è la semantica dei verbi labili?

Il caso dell'inglese

- Il numero di verbi labili in inglese è notevolmente alto, circa **800**
- Di fatto, un **qualsiasi** verbo transitivo può essere reso intransitivo, almeno in modo estemporaneo
- La derivazione labile è quindi oramai una **regola** grammaticale della lingua inglese

Il caso dell'inglese

- I verbi labili inglesi derivano, per lo più, da antichi casi di derivazione attanziale che hanno subito la cancellazione fonetica del suffisso marcatore della derivazione, es.:
- Nell'antico inglese esisteva la tripletta
springan 'scattare'
sprengan 'far scattare' (causativo antico)
gespringan 'far scattare' (causativo più tardo)

Il caso dell'inglese

- Nel corso dei secoli si sono verificati i seguenti mutamenti fonetici:
 - cancellazione del prefisso *ge-*
 - confluenza dei nessi *-inC-* ed *-enC-*
- Risultato: nell'inglese moderno esiste il verbo *spring* sia transitivo che intransitivo

Il caso dell'inglese

- L'inglese mostra una secolare tendenza alla **transitivizzazione** tutti i verbi (cioè, gli intransitivi, quelli con reggenza al dativo)
- Quindi un sistema di verbi labili è il naturale esito di questa deriva diacronica. Superata una certa “**massa critica**” la labilità è diventata regola

Il caso dell'inglese

- I verbi che diventano labili più facilmente (in inglese, e anche in generale) appartengono a poche classi semantiche:
 - verbi non chiaramente agentivali (*to begin, to finish, to continue, to play*)
 - verbi di movimento (*to move, to run*)
 - verbi trasformativi (*to break, to grow, to burn*)

Il caso dell'inglese

- Nella **I** classe nessuna delle due varianti è intuitivamente primaria, il che facilita l'oscillazione sintattica e quindi la labilità
- Nella **II** e nella **III** classi, invece, è sottintesa la possibilità di un'esecuzione spontanea dell'azione espressa dal verbo, quindi il verbo tende alla forma intransitiva, in tutti i modi, inclusa la labilità

Il caso dell'inglese

- La situazione dell'inglese è, in realtà, una rarità tipologica. Il pattern labile è presente in molte lingue, ma in forme più ridotte e residuali
- Alcune altre lingue non presentano affatto verbi labili
- Di seguito esamineremo il caso delle lingue medioindiane

Casi di labilità in MIA

- Le varietà prese in considerazione sono:
 - **Pali** (lingua sacra del buddismo), la più antica tra le varietà medioindiane
 - **Pracrito** (dialetti letterari ed epigrafici)
 - Cosiddetto **sanscrito ibrido buddista (BHS)**, ossia una varietà di sanscrito tardo molto pracritizzato

Casi di labilità in MIA

- Si cercherà di dimostrare che:
 - i verbi labili sono **attestati** in MIA, mentre sono assenti in sanscrito
 - la loro origine è di natura **fonetica**, a partire dai verbi derivati sanscriti
 - le **classi** semantiche sono quelle attese
 - a un certo punto si diffusero quasi a diventare una **regola** grammaticale

Casi di labilità in MIA

Derivazione attanziale in sanscrito

| -Ag (decausativo) | verbo di base | +Ag (causativo) |
|----------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| <i>pacyate</i> 'si cuoce' | <i>pacati</i> 'cuoce' | <i>pācayati</i> 'fa cuocere' |
| | <i>tiṣṭhati</i> 'sta' | <i>sthāpayati</i> 'pone' |
| <i>muñcate</i> 'si libera' | <i>muñcati</i> 'libera' | <i>mocayati</i> 'fa liberare' |

Casi di labilità in MIA

- Questo sistema è asimmetrico, non economico e instabile. I suoi difetti sono:
 - **non univocità** della marcatura
 - **provenienza** “eterologa” della marcatura
 - **polisemia** degli affissi coinvolti
- Nel corso dei secoli è stato ristrutturato e sostituito

Casi di labilità in MIA

- Fenomeni fonetici occorsi nel passaggio verso MIA:
 - trasformazione del suffisso causativo *-aya-* in vocale tematica *-e-* alternante con *-a-*:
 - scr. *vādayati* ‘fa dire’ > pa. *vadeti* ‘dice’
 - scr. *hāsayati* ‘fa ridere’ > pr. *hasai*, *hasei* ‘ride’

Casi di labilità in MIA

- Fenomeni fonetici occorsi nel passaggio verso MIA:
 - sparizione, già in sanscrito epico, delle desinenze medie/decausative in *-e*:
 - Mbh. 5.107.14a *pacyanti* ‘imputridiscono’
ma sc. classico *pacyante* ‘sono cotti’

Casi di labilità in MIA

- Fenomeni fonetici occorsi nel passaggio verso MIA:
 - offuscamento del suffisso *-ya-*, che gemina la consonante precedente:
 - sc. *pacyate* ‘è cotto’ > pa. *paccati* ‘è cotto’
 - sc. *paśyati* ‘vede’ > pa. *passati* ‘vede’

Casi di labilità in MIA

- Fenomeni fonetici occorsi nel passaggio verso MIA:
 - la geminazione dell'ultima consonante alternante con scempia (e/o vocale lunga):
 - pa. *suyyati* e *sūyati* 'si sente' (< sc. *śrūyate*)
 - pr. *callai* e *calai* 'va' (ma sc. *carati* 'si muove')

Casi di labilità in MIA

- Quindi, nel passaggio dal sanscrito ai pracriti, forme causative e decausative sono diventate **foneticamente omofone** oppure **morfologicamente intercambiabili** con le forme non derivate
- Questo porta alla creazione di un nuovo sistema di derivazione (in particolare, di **nuovi causativi**), e sporadicamente di **labilità**

Casi di labilità in MIA

Risoluzione diacronica delle ambiguità morfologiche

Epoca A (sanskrito)

Epoca B

Epoca C



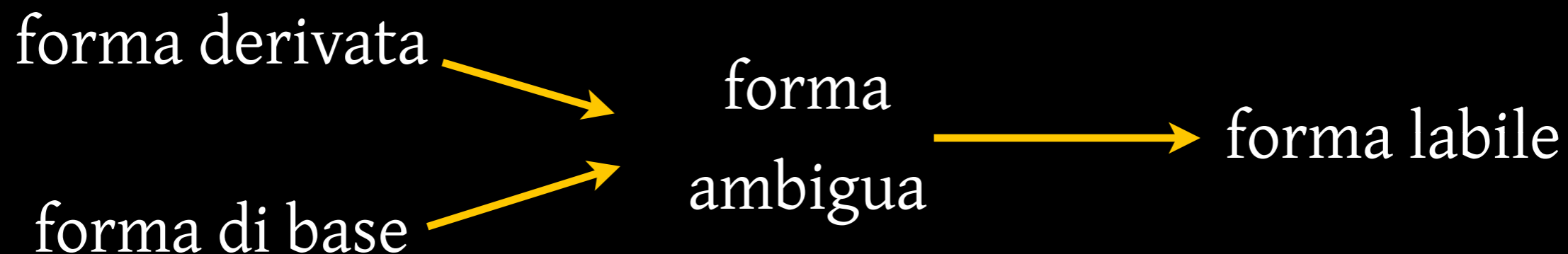
Casi di labilità in MIA

Risoluzione diacronica delle ambiguità morfologiche

Epoca A (sanskrito)

Epoca B

Epoca C



Casi di labilità in MIA

- In particolare, le seguenti ambiguità portano a possibili esiti labili:
 - forme intransitive con senso causativo, cioè transitivo (cause: cancellazione del suffisso causativo)
 - forme transitive attive con significato “passivo”, cioè intransitivo (cause: canc. del suff. passivo; perdita delle desinenze medie)

Casi di labilità in MIA

- In particolare, le seguenti ambiguità portano a possibili esiti labili:
 - forme passive con significato attivo (cause: perdita delle desinenze medie; offuscamento del suffisso passivo)
 - forme causative con significato semplice (cause: offuscamento del suffisso causativo; perdita delle desinenze medie)

Casi di labilità in MIA

- Attestazioni. Verbi labili da forme etimologicamente causative (BHS):
 - *paṭahāni ca viṅāyo vādenti varasvarā pramuṅcaṃti*
'Tamburi e liuti suonano ed emettono rumori'
 - *kācij jaladardarakāni vādenti*
'Alcuni suonano l'organo ad acqua'

Casi di labilità in MIA

- Attestazioni. Verbi labili da forme etimologicamente passive (pracrito):
 - *vibhajja le pavahaṇa śamaṃ śāmiṇā vibhajja*
‘Allora rompiti, o carro, rompiti con sopra il cocchiere!’
 - *taṃ taḥiṃ bhajjedha*
‘E allora spezzalo!’

Casi di labilità in MIA

- Attestazioni. Verbi labili da forme passive (pali):
 - *tassa maggaṃ gacchantassa aṭaviyaṃ ekassa sakatassa akkho **bhañji***
'Mentre andava lungo quella strada nella foresta un asse del carro si spezzò'
 - *mā vo naḷaṃ va soto va Māro **bhañji** punappunaṃ*
'Non possa Mara rompervi ancora e ancora, come il vento fa al canneto'

Casi di labilità in MIA

- Attestazioni, Verbi labili da forme etimologicamente passive (BHS):
 - *paścime nidarśane bāṇā vidhyanti*
‘All’ultimo torneo volano le frecce’
 - *vidhyanti kecid bhujagāṃ*
‘Alcuni fanno volare i serpenti’

Casi di labilità in MIA

- Attestazioni. Verbi labili da forme etimologicamente passive (pali):
 - *lakkhaṃ vijjhissāmi*
'Colpirò il bersaglio'
 - *sahāyo me vijjhitvā mārīto bhavissati*
'Il mio compagno, essendo stato colpito [lett.: avendo colpito], diventerà morto'

Casi di labilità in MIA

- Attestazioni. Verbi labili da forme etimologicamente medie (BHS):
 - *vyādhitā vyādhito muṃcanti*
'I malati si liberano dal male'
 - *hastikuṃjarā nardanaṃ muṃcanti*
'Gli elefanti emettono [lett.: liberano] il loro grido'

Casi di labilità in MIA

- Una testimonianza indiretta di forme labili “periferiche” è offerta dai **testi grammaticali** sanscriti tardi, influenzati dai pracriti parlati
- Si tratta di **variabilità del soggetto** grammaticale, proprio come nel caso della labilità in inglese
- Non è coinvolto il paziente, ma altri ruoli semantici, quindi **non è la labilità prototipica**, ma il meccanismo è lo stesso

Casi di labilità in MIA

- Attestazioni indirette: esempi grammaticali sanscriti dei commentatori tardi
 - *devadatto dhanuṣā mṛgaṃ vidhyati*
‘Devadatta colpisce il cervo con l’arco’
 - *dhanur mṛgaṃ vidhyati*
‘L’arco colpisce il cervo’
[strumento diventa soggetto]

Casi di labilità in MIA

- Attestazioni indirette: esempi grammaticali sanscriti dei commentatori tardi
 - *balāhake vidyotate*
‘Nella nuvola scoppia il fulmine’
 - *balāhako vidyotate*
‘La nuvola emette il fulmine’
[luogo diventa soggetto]

Casi di labilità in MIA

- Si noti che gli autori dei trattati grammaticali considerano usi come quelli citati la regola per un **verbo qualsiasi**
- Quand'anche si trattasse solo di una regola diffusa ma non universale, siamo di fronte a un esempio di **labilità sintattica** generalizzata, simile a quella inglese
- Visto che in sanscrito tale situazione non è attestata, propongo di considerare queste come testimonianze del **sostrato medioindiano** degli autori grammaticali

Conclusioni

- I verbi labili sono effettivamente attestate nelle varietà medioindiane, mentre sono assenti in sanscrito
- L'origine di tale forme è del tutto fortuita, dovuta a fattori fonetici
- Le classi semantiche sono quelle regolarmente attese (verbi trasformativi, verbi di moto)
- Tuttavia, a un certo momento, il pattern labile fu percepito come standard

FINE